

notizie e cronache associative

Dalla Provincia di Arezzo

Il 5 giugno a **Stia**, in accordo con il comune, con l'Ente foreste casentinesi e con l'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea di Forlì-Cesena è stato realizzato *Il Sentiero della Libertà Stia-Vallucchiole-Castagno d'Andrea* per ricordare i 108 trucidati dai nazifascisti a Vallucchiole e i 17 partigiani di Santa Sofia e di Cesena, barbaramente fucilati al cimitero di Stia. Hanno portato il loro saluto il sindaco di Stia e il Presidente dell'Ente Parco, quindi si sono alternate testimonianze di partigiani.

Una folta delegazione della Confederazione provinciale fra le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, partigiani e giovani dell'ANPI si sono recati il 15 giugno presso il carcere circondariale di **Arezzo** e hanno deposto una corona di alloro nella cella dove furono barbaramente uccisi dai fascisti la M.O. al V.M. Sante Tani, il fratello Don Giuseppe Tani e Aroldo Rossi, nonché il tenente belga Jean Mauretz Justin Meuret e Giuseppe Oddone, morti in combattimento, nel tentativo di liberare i Tani e Rossi. Nello scontro morirono anche quattro fascisti.

Le Associazioni combattentistiche e l'ANPI di Sansepolcro si sono riunite presso il Valico della Libbia di **Anghiari**, in località La Speranza, per ricordare i sei partigiani impiccati dalle SS. Sulla forca il cartello: «Partigiani puniti, camerati sparate». Il comandante della Wehrmacht aveva ordinato che nessuno della popolazione, compresi i familiari, si avvicinasse. Così, per venti giorni, i partigiani rimasero alla mercé dei soldati tedeschi che passando sparavano. I sei eroi sono stati ricordati dai sindaci di Anghiari e Monterchi, dal Presidente dell'ANPI di Sansepolcro Giuseppe Lancisi e dal Presidente provinciale Amedeo Sereni.

Il 27 giugno, nella Sala dei Grandi dell'Amministrazione provinciale di **Arezzo**, si è svolta l'Assemblea dei sindaci, della Confederazione provinciale fra le Associazioni combattentistiche, del Coordinamento provinciale delle Associazioni d'Arma e dell'ANPI per concordare i programmi per il 60° della Liberazione e della lotta partigiana.

La Battaglia di Cetica è stata ricordata il 29 giugno a **Castel S. Niccolò** (foto in alto), presso il Monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona di alloro alla presenza delle autorità e di rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e delle ANPI di Firenze e Arezzo. A ricordo della battaglia, in cui un reparto della divisione *Potente* si scontrò con i tedeschi e ne uccise 12, prima di dover ripiegare salvando anche la popolazione, è stata officiata una funzione religiosa nella Chiesa di **Cetica** ed è stata deposta una corona di alloro al monumento che ricorda i quindici trucidati dai nazifascisti. I partecipanti hanno visitato un'interessante mostra fotografica e pittorica sulla lotta di Resistenza e sugli eccidi nel Casentino, allestita da Francesco Goretti. Sono intervenuti il sindaco Giorgio Trevisan, il rappresentante della comunità montana, della provincia e il Presidente provinciale dell'AN-



PI Sereni; il discorso ufficiale è stato tenuto dal segretario regionale dell'ANPI Luciano Scarlini.

Sempre il 29 giugno è stato celebrato il 59° anniversario della barbara uccisione di 189 popolani nella chiesa e nelle case di **Civitella della Chiana** e di 117 cittadini a **San Pancrazio di Bucine**. La manifestazione, denominata *In cammino per la pace*, si è snodata da Civitella a San Pancrazio con lo slogan *Dalla memoria della guerra all'impegno per la pace*. Sono intervenuti i sindaci di Civitella e Bucine (comuni decorati di M.O. al V.C.) e il consigliere regionale della Toscana Ilio Pasqui.

Nella stessa giornata a **Palazzo del Pero** (AR) sono stati ricordati i dieci contadini che mentre mietevano il grano furono trucidati dai nazisti senza che avessero commesso nessun reato. Dopo la deposizione di una corona presso il monumento che li ricorda, hanno parlato il Presidente della circoscrizione e Amedeo Sereni.

I sindaci e i Gonfalonieri dei comuni del Casentino, il Gonfalone della provincia di Arezzo (M.O. al V.M.), in presenza dei medagliati e delle bandiere delle Associazioni combattentistiche e dell'ANPI hanno ricordato a **Castel Focognano** il 59° dell'impiccagione di sei partigiani (foto in basso). Dopo il rito religioso e la deposizione di una corona d'alloro al Monumento che li ricorda, la Banda musicale ha intonato l'Inno nazionale e *Bella ciao*. Il sindaco di Castel Focognano, Sergio Bianchini, e quello francese di Champcevinel (comuni gemellati) hanno rivolto il loro saluto ai presenti, cui è seguita l'orazione ufficiale dell'on. Rolando Nannicini.



23 agosto 1944: la strage di Padule di Fucecchio

La ricorrenza è stata celebrata, in presenza di una delegazione ANPI di Pistoia, con una cerimonia religiosa, con l'omaggio alle 172 formelle, che ricordano le vittime del massacro, nel *Giardino della Memoria* e con l'ossequio all'imponente monumento in marmo bianco, inaugurata un anno fa dal Presidente Ciampi: "Lo stupore!" (nella foto), come l'autore Gino Terreni, un partigiano empoiese, l'ha voluta intitolare. Lo stesso stupore che il mattino del 23 agosto 1944 provarono, fra gli altri, Annunziata Lepori, una giovane madre trentenne e i suoi figlioletti Antonio e Luciano. Chi avrebbe potuto immaginare che quei tedeschi con i quali fino al giorno precedente avevano in qualche modo convissuto, quegli stessi uomini si trasformassero in belve e scatenassero un inferno di odio, di ferocia, di barbarie su quelle povere genti inermi: donne, vecchi, bambini, infermi...

«Mia madre e il mio fratellino furono uccisi – racconta Luciano Mazzei – io, vedi – e mi mostra un gomito – ho



ancora i segni di un proiettile che mi ferì in questo punto, ma sopravvissi...». Le sue parole cadono come macigni nel silenzio assoluto del piccolo cimitero di Castelmartini, nell'annuale celebrazione della strage. «Là, all'ingresso, da allora – aggiunge Luciano – c'è una tomba ove riposano insieme». Una lapide bassa, grigia (foto in alto); mamma e figlioletto sono uniti in una foto sbiadita dal tempo, così come insieme riposano ed ammoniscono noi, uomini d'oggi, che «ciò che è stato può ritornare», come ci è stato insegnato. Un'opera dedicata, oltre che ai martiri di quelle pacifiche zone, ai combattenti toscani caduti nella lotta per la libertà da Cefalonia in poi.



Le formelle nel "Giardino della Memoria".

... e il 12 settembre a Pistoia

È toccato al GAD di Pistoia diretto da Franco Checchi e al suo gruppo di bravissimi attori, seguiti dal gruppo musicale *Oy Vey* e dal loro *Tango yddish* offrire alla città uno struggente spettacolo all'aperto, proprio sotto le mura che videro compiersi il terribile assassinio di massa, al cospetto di pochi bambini terrorizzati. Era il 12 settembre del 1943, appena quattro giorni dopo l'armistizio. Dai passi dell'Appennino i tedeschi erano calati su Pistoia. Vi erano stati alcuni tentativi sporadici di resistenza, ma il comandante la piazza militare si rifiutò di dare le armi al popolo e i tedeschi occuparono la città. Le caserme furono abbandonate; fra le prime, quella di piazza San Lorenzo a fianco dell'ospedale. La fame, la povertà, la mancanza di ogni più misera cosa poterono forse spingere qualcuno a prelevare da quei locali abbandonati



una coperta per il vicino inverno o qualche suppellettile; i tedeschi, avvertiti da fascisti del luogo, catturarono a caso alcuni abitanti del quartiere, un passante, una giovane donna incinta di otto mesi. La madre di lei, Maria Tasselli, si offrì prigioniera al suo posto. Venne fucilata dai mitra tedeschi con Ivo, Dino, Lino, Gino e il figlio di lui Alfio.

Questa di piazza San Lorenzo a Pistoia fu certamente una delle prime stragi tedesche in Italia, in anticipo di una anno su quella strategia del terrore che vedrà il suo culmine in Toscana e nel Pistoiese con la strage di Padule di Fucecchio.

Stranamente, solo da pochi anni la città ha iniziato a ricordare questo eccezionale fatto di sangue, prima con l'erezione di un monumento (nella foto) opera del maestro Flavio Bartolozzi (nipote di Maria Tasselli), poi con una *serata del ricordo* da ripetersi ogni anno.

Renzo Corsini